

← Merano

Brennero ↑

via Resia

ISARCO

SS12

Zona industriale  
di Bolzano

*Aslago*

via Volta

A22

Ex-Alumix

Monumento turbina

via Claudia Augusta

SS38

Fermata Bolzano Sud

↓ Trento

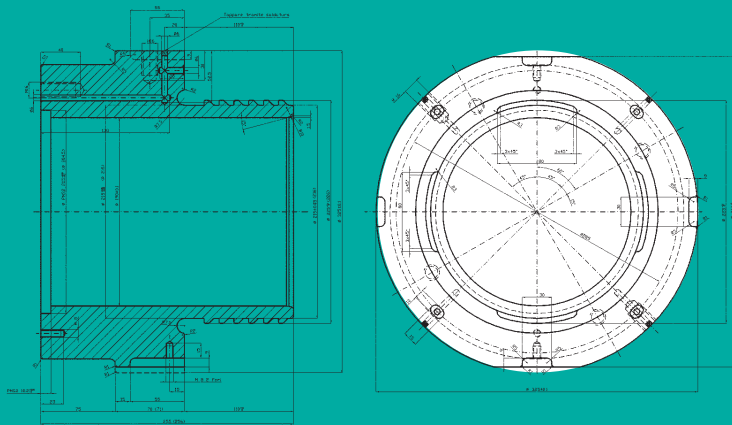
via Buozzi

SS12

 **KOMPASS** 1:20 000

Per il percorso vedi mappa Kompass N. 54

# 1935



TRASPORTI

COSTRUZIONI

MACCHINE

CENTRALI

## Fabbrica di alluminio - Bolzano

La famosa fabbrica di alluminio I.N.A. (Industria Nazionale Alluminio)-Montecatini, costruita nel 1935 e nota anche come Alumix, costituisce il cuore della storica "Zona industriale" bolzanina di epoca fascista assieme alle Acciaierie del gruppo Falk, allo stabilimento Lancia, alla Magnesio e alla fabbrica di compensati Masonite-Feltrinelli. Il complesso originario, che si estendeva su di una superficie di 300.000 mq, era caratterizzato da 6 capannoni paralleli lunghi sino a 230 metri che ospitavano i forni e i trasformatori, dei quali solo uno ancora attivo. Il resto è stato demolito o venduto. L'intero complesso di via Volta, oggi sotto tutela dei Beni Culturali, si rifà all'architettura del Bauhaus. Attualmente vi sta sorgendo un Centro esposizioni e di ricerca tecnologica.

INDIRIZZO *Sapa Profili, via Toni Ebner 24, Bolzano*

CONTATTI *Fabbrica alluminio Sapa, tel. 906111*

*Associazione turistica Bolzano, tel. 0471 307000*

*Dettaglio di matrice per profilato in alluminio*

17

## FABBRICA DI ALLUMINIO - BOLZANO

Il complesso della fabbrica di alluminio nella zona industriale di Bolzano, ora posto sotto tutela, è un classico esempio di moderna architettura industriale degli anni '30.

Lo stabilimento dell'I.N.A. (Industria Nazionale Alluminio)-Montecatini, costruito nel 1935 e noto anche come Alumix, costituisce il cuore della storica "Zona industriale" di epoca fascista assieme alle Acciaierie del gruppo Falk, allo stabilimento Lancia, alla Magnesio e alla fabbrica di compensati Masonite-Feltrinelli. L'intera zona fu realizzata dal nulla in pochi anni su spinta del regime fascista e concepita a tavolino da progettisti romani, tra cui Marcello Piacentini. Il movente fu l'intenzione politica di fare di Bolzano una metropoli industriale italiana la quale, nonostante gli svantaggi della posizione geografica, potesse mettere a profitto l'abbondante disponibilità di energia idroelettrica. L'energia prodotta nelle grandi centrali lungo l'Adige e l'Isarco venne così ceduta a prezzi di assoluto favore agli stabilimenti di Bolzano e ad altri centri industriali dell'Italia del Nord.

Il complesso originario, progettato a Roma da Garboli, Guffanti e Manfredini, si estendeva su di una superficie di 300.000 m<sup>2</sup> ed era carat-



*La fabbrica, nata come Ina (Industria Nazionale Alluminio) negli anni 1932-1936, venne in seguito rilevata dalla Montecatini; lo stabilimento, uno dei più grandi di Bolzano, occupava negli anni '50 sino a 1.200 persone.*

*Il laboratorio chimico, qui in un'immagine del 1952, era il cuore della fabbrica di alluminio.*

terizzato da sei capannoni paralleli lunghi sino a 230 metri che ospitavano i forni e i trasformatori. Il nucleo produttivo centrale era circondato da vari edifici secondari per l'amministrazione, il laboratorio chimico, la portineria, l'ambulatorio, gli spogliatoi; vi erano anche una cappella ed una mensa mentre davanti agli edifici principali si trovavano due centrali elettriche.

Nella zona posteriore della gigantesca area si trovavano la casa del dot-



*L'alluminio fuso viene versato dal forno nella canaletta per la realizzazione delle billette, da trasformare successivamente in vari estrusi.*

*Estrusione di un profilato dalla pressa*

*L'architettura del complesso, oggi usato come spazio culturale, venne modellata nello stile del Bauhaus. Dettagli e materiali, quali finestre rettangolari e facciate in mattoni pieni, ricordano la "Musterfabrik" di Walter Gropius; in primo piano la vasca di raffreddamento.*





*Il reparto produzione dello stabilimento, che oggi fa parte della svedese Sapa.*

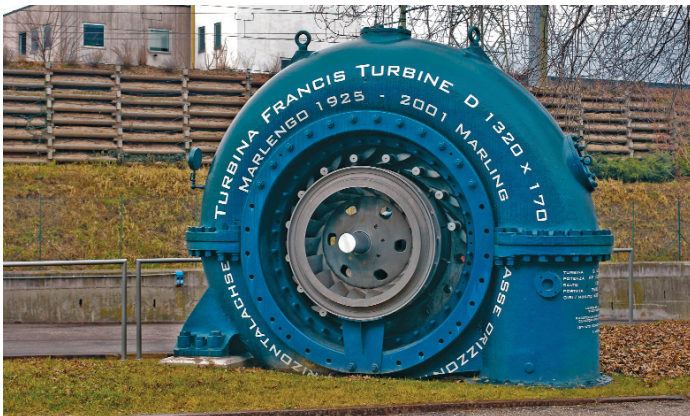
tore, le abitazioni per gli operai, un campo da tennis e addirittura, per l'approvvigionamento negli anni duri del dopoguerra, un piccolo maso agricolo con pollaio e porcile.

Nel giardino davanti all'edificio centrale, oggi in stato di abbandono, si trovava un busto bronzeo di Guido Donegani, fondatore del gruppo Montecatini. Lo stile architettonico di ciò che resta dello stabilimento, con la facciata in parte rivestita in clinker, si rifà alla tradizione del Bauhaus.

Dal 1985 al 1991 vi fu una progressiva riduzione produttiva nei capannoni di elettrolisi che vennero in gran parte venduti o demoliti. Vi furono anche alcuni mutamenti nel tipo di società: la fabbrica cambiò più volte proprietario e nome, da "Alumetal Spa" ad "Alluminio Italia Spa" ad "Alumix Spa" (1991), nome quest'ultimo che si è conservato nell'uso comune per definire ciò che resta dello stabilimento. Nel 1996 la fabbrica passò alla ditta americana Alcoa (Aluminium Company of America) di Pittsburgh. Nel 2007 è seguito un nuovo cambio di proprietà; oggi infatti il capitale societario è in mano alla svedese Sapa.

Attualmente non si usa più come materia prima l'ossido di alluminio, ma si ricavano profili e leghe da rottami d'alluminio e forme prefuse.





### Una turbina come monumento

All'ingresso della zona industriale, all'incrocio via Claudia Augusta/via Volta, si trova una turbina Francis, restaurata da un gruppo di studenti. Il monumento vuole simboleggiare il passaggio dall'era della meccanica a quella dell'elettronica. La turbina, costruita dalla ditta San Giorgio di Genova Sestri, è stata in servizio nella centrale di Marleno dal 1925 al 2001.

*Lo smontaggio della turbina Francis nella centrale di Marleno. Il rione di Oltrisarco, oggi teatro di rinnovamento urbano, è stato segnato fortemente dalla industrializzazione della zona. La turbina monumentale di fronte all'edificio che ospita il quadro comandi della Edison vuole simboleggiare sia il passato che il presente.*

